



ARTEPRO  
Associazione Culturale

# Doppio Panico!

Metamorphosi

“Dissimilazioni di Artisti per una consegna al Tempo”

di  
Marisa Zattini

**Esposizione: DOPPIO PANICO! - Metamorphosi**  
Luogo: Oratorio di San Sebastiano  
Piazza Guido da Montefeltro - Forlì  
Inaugurazione: sabato 12.11.2011 - ore 17.00  
Durata: 12.11.2011 - 11.12.2011  
Orario: 16.30 - 19.30 giorni feriali  
10.30 - 12.30 / 16.30 - 19.30 domenica e festivi  
Chiusura: lunedì  
Ingresso: gratuito

**Promozione:**  
Associazione Culturale “ARTEPRO”  
Opere “site-specific”: Marisa Zattini  
Testi critici di: A. Bertoli, R. Bertozzi, Janus, M. Zattini  
Contributi di: G. Baldissera, R. Belloni,  
M. Bertolini, G. Lauretano, D. Luzi, D. Settevendemie  
Allestimento: Augusto Pompili architetto

**Organizzazione e Ufficio Stampa:**  
IL VICOLO - Sezione Arte  
Società di Servizi Culturali  
& Progetti Espositivi  
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479  
e-mail: arte@ilvicolo.com  
http://www.ilvicolo.com  
Catalogo: Rivista GRAPHIE (n.56, Anno XIII)  
IL VICOLO - Editore

La rassegna “DOPPIO PANICO!” *Metamorphosi* si configura come il secondo appuntamento, già preannunciato, che segue quello del 2009, “DOPPIO PANICO!” *L'Arte di Vivere!* Una mostra promossa dall'Associazione Culturale ARTEPRO di Forlì, presieduta da Daniele Masini, opera “site-specific” di Marisa Zattini. L'allestimento è a firma dell'Architetto Augusto Pompili. Un'opera *singolare-plurale*, come la definisce l'autrice, che ha preso forma grazie alla disponibilità e collaborazione dei 30 artisti che si sono “prestati” a questa originale iniziativa: GESINE ARPS, CLAUDIO BALLESTRACCI, MAURIZIO BATTAGLIA, ADRIANO BIMBI, FRANCESCO BOMBARDI, PAOLA CAMPIDELLI, SIVANO D'AMBROSIO, VITTORIO D'AUGUSTA, OSCAR DOMINGUEZ, GIOVANNI FABBRI, LUCA FRESCHI, STEFANO GATTELLI, ANTONIO GIOSA, GRAZIELLA GIUNCHEDI, ANDREA GUASTAVINO, ANA CECILIA HILLAR, ENRICO LOMBARDI, GIOVANNI LOMBARDINI, MICAELA JAGULLI, DANIELE MASINI, STEFANO MAZZOTTI, STEFANO MERCATALI, ALBERTO MINGOTTI, AIVES MISSIROLI, NERO, LUCA PIOVACCARI, VELDA PONTI, ALDO RONTINI, GUERRINO SIROLI, ERICH TURRONI.

«[...] Si tratta, in entrambi i capitoli, di una operazione *sui generis*, vuoi per il tipo d'indagine, dirottata dall'*operari* dell'artista alla sua specifica identità, fisionomica ancor prima che esistenziale, vuoi per il mettere di questa in luce la parte più recondita, meno verbalizzabile. L'obiettivo è esclusivamente puntato sul volto, di contro all'attenzione registrata nelle arti dell'ultimo secolo per il corpo, generalmente inteso come quell'area ipersensibile in cui si consuma il *socius*, in grado di captare e di restituire, attraverso eloquenti cicatrici, le impercettibili costrizioni degli ingranaggi collettivi. Un *focus* dunque non convenzionale, perché se il corpo è stato ed è affare di dominio pubblico, veicolo di dissenso, oggetto di contrattazione e scambio, il volto è territorio privato, impermutabile [...]. Il gesto che estrae queste presenze è insieme intimo e impietoso, affettivo, e allo stesso tempo crudele: perché domanda agli artisti una esposizione viscerale, una totale spoliatura dell'anima, o del simulacro che ciascuno è portato a farsene. Rispetto al primo percorso espositivo c'è dunque una sorta di recrudescenza, un atto che diviene più coercitivo nel suo scardinare qualsiasi analogia, nel complicare ogni possibile identificazione. Se in quella prima fase l'intervento chiesto agli artisti sul calco in gesso del loro volto, in forma di riacquisizione della propria identità, era pur sempre una manipolazione su qualcosa di immediatamente riconoscibile, qui abbiamo lo scandalo di mettere mano a qualcosa che non è più fatto a nostra immagine e somiglianza. [...] L'artista non tanto come colui che fa ma come colui che si lascia fare - qui in assenza di mediazione, di una posizione riflessiva, totalmente assoggettato ai suoi fantasmi, alla propria materia inconscia resa tangibile. Scoprendo il proprio volto mentre esso si forma e insieme svanisce sotto i suoi occhi, terribilmente» (ROBERTA BERTOZZI, *Crisalidi*, in *Graphie* “DOPPIO PANICO! *Metamorphosi*”).

Relativamente al termine PANICO - “movimento-non movimento” che nacque a Parigi, nel 1962, come “stile di vita” e avanguardia artistica - può essere utile ricordare la definizione che Arrabal, nel 2007, ne diede: «PANICO. *Indefinibile movimento artistico che definisco con notevoli differenze almeno una volta all'anno. Muta e trasmuta giorno e notte, ieri*

*e domani, fisicamente e spiritualmente. Il Movimento Panico non ha mai cercato di salvare l'Umanità né di istituire alcun premio. Però il suo rigoglio ispira dei “panicocidi”, come il tempio di Mishima ispira piromania. Nel Memento Panico di Topor e nel mio primo manifesto (L'uomo panico) affermiamo la costanza del nostro interesse per la Scienza e il nostro disinteresse per il surrealismo. I migliori umanoidi sono così forzatamente panici che sarebbe panico non essere panici».*

È da queste suggestioni che Marisa Zattini, nel 2009, ha ideato il suo progetto DOPPIO PANICO!

ANTONIO BERTOLI, co-curatore del 1° progetto scrive per l'occasione: «[...] *Metamorphosi* fa proprio questo: “innalza la scala della visione” (Breton). Indica altre e nuove possibilità consegnando al tempo delle “dissimulazioni” di artisti. Marisa Zattini è una donna, inoltre: potrà sembrare banale dirlo ma costituisce invece un fondamento, soprattutto per un uomo. Perché la donna avvicina all'enigma, sempre, perché è un enigma, sempre. E quando non diventa più un enigma - perché lo esprime, come fa Marisa con questo progetto di *Metamorphosi* - non significa solo che non è più un enigma, ma soprattutto che ci distrae per sempre dall'enigma. In *Metamorphosi* è in ballo il ruolo etico, sociale e politico dell'artista, l'arte e il fare artistico come messaggio, l'impegno civile, politico e sociale dell'arte e dell'artista. Al centro dell'opera e dell'attenzione di ogni artista ci dovrebbero essere infatti l'uomo e le sue libertà individuali, come è di fatto in questo progetto: l'essere è posto in relazione con l'ambiente e il concetto di spazio-tempo, e si esprime tramite una sorta di loro mediazione linguistica e semantica. [...] Si tratta di un impegno estetico che scardina alla radice qualsiasi intento intellettualistico, qualsiasi possibilità di visione separata del mondo dell'arte e dell'artista. Entrambi, infatti, non servono a niente se non sono intimamente legati e connessi alla vita, così come è espresso dalla “consegna al tempo” dei calchi degli artisti “dissimilati” e “dissimulati”. Fare arte non serve a niente quando l'arte è fine a se stessa. È qualcosa di impareggiabile invece quando vive, quando balla la meravigliosa danza della vita: è solo vivendo che si può esprimere arte, non il contrario, ed è solo per la vita e con la vita - dunque per il mondo e con il mondo - che l'opera d'arte acquista un senso [...]».

Ulteriormente chiarificatrici di questo progetto sono le parole dell'*autrice-curatrice* della mostra, MARISA ZATTINI, poste quale *Premessa* al suo testo: «So che ognuno di noi è una eco profonda di verità. E il nostro volto una maschera scenografica di profondità. La magia dell'incanto che ci rapisce a questa vita forma l'improbabile dilatato di noi. Così possiamo essere smisurata funzione o mera rappresentazione, comunque efficace metafora del caso nel caos... L'illusione del valore sta nel vivere “ad arte” e “nell'arte” - alla pari - in una tautologia del vero! La “fotografia”, in questo percorso plurimo, è stata operazione necessaria per fornire una “prova documentaria” della *trasmutazione delle cose nel Tempo*, del “fare” della materia in questo effimero mondo. Una ricerca, questa, volutamente condivisa vedendomi come nuova “antropologa-entomologa-alchimista” nell'arte della riappropriazione del mio Sé, che coinvolge necessariamente chi mi sta accanto».

È una iniziativa ideata da

IL VICOLO - Sezione Arte • Società di Servizi & Progetti Espositivi  
Via Carbonari 16 - 47521 Cesena (FC) • Tel. 0547 21386 • Fax 0547 27479 • e-mail: arte@ilvicolo.com • www.ilvicolo.com